

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresno Librajo
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	5. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocchè che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

ROMA 24 MAGGIO

Se noi non teniamo conto nè delle nazionalità che fermentano nel vasto seno della Russia, e di cui sarebbe pur curioso studiare l'embrigonia, nè de' popoli slavi più avanzati, ma che ancora non hanno una configurazione abbastanza determinata e definita, si presentano in Europa cinque nazionalità più o meno soffrenti, ma colla piena coscienza de' loro diritti, e coll'attitudine di effettuarli. Queste nazionalità sono, oltre la nostra, la Germanica, l'Ungherese, la Polacca, e la Greca. Gettando su loro un rapido sguardo, impareremo a distinguerci, a comprendere con precisione il nostro carattere e la nostra situazione, il che è pure una maniera di possedersi. Speriamo che da questo studio risulterà la dimostrazione della nostra superiorità, e che avremo anche in questa maniera giovato alla causa della nostra Indipendenza.

A primo aspetto la Nazionalità germanica è quella che ha meno difficoltà: vincere per costituirsi - In fondo non ha altra questione che colla Danimarca per lo Schleswig. Ma in realtà i Tedeschi hanno a vincere una passione che i due governi di Prussia e d'Austria hanno eccitata con tutti i modi, la passione delle conquiste o a dir meglio delle *Tutele*. Si è voluto far credere al buon popolo tedesco ch'esso aveva delle qualità particolari, una specie di diritto divino per reggere gli altri popoli. È un'illusione che dovrà cadere dagli occhi di tutti, nello stato attuale della civiltà, la nazione tedesca è quella che ha meno attitudine a questa specie d'ingerenza. Il Tedesco in Polonia e in Italia non ha potuto infiltrar nulla, trasformar nulla, è stato un contatto - un doloroso contatto - e niente più. La verità sarà detta, anzi già si dice in Germania, i sofismi governativi non potranno reggere a lungo, ma rimarrà una dura fatica alla Germania per costituirsi, i suoi nemici son dentro ad essa, sono i gabinetti di Vienna e di Berlino. Ma in quanto a noi non abbiamo nessun popolo che ci possa convincere, nessun popolo che ci possa dire: voi rivendicate la vostra libertà: bene! ma cominciate col render giustizia alla nostra.

Quanto all'Ungheria, essa ha vinto l'Austria senza trar la spada, essa ha avuto un potente ausiliario - l'Italia - È ben ragione se mostra di sentirne l'obbligo. L'Ungheria si è sciolta dall'Austria, e se questo scioglimento non è ancor completo, la ragione è nella passività dell'Austria. Come affrettarsi a dedur le conseguenze, quando non si contrastano le premesse? Alla prima questione l'imperatore di Austria cesserebbe di essere re d'Ungheria, l'Austria dunque non muoverà questa questione, e se si muove, non indugierà un momento a dar ragione al suo troppo potente avversario. Ma se riguardo alle relazioni esteriori, l'Ungheria è in uno stato felicissimo, nell'interio tutto si deve ancor fare. Essa deve epilogare sei o sette secoli per trovarsi a livello della Francia e dell'Italia. È un vantaggio immenso questo che noi abbiamo sull'Ungheria. In fatto di civiltà d'eguaglianza di coltura noi siamo già giunti all'apogeo, ed essa appena ha cominciato da ieri.

Sarebbe un'empietà di dire che la Polonia è morta - essa è vivente, essa non può perire, ma altresì non può scuoter da se la sua pietra sepolcrale, sulla quale si son costruite tre prigioni, e tre patiboli. Bisogna che la Francia, che tutti quelli che hanno un cuore in Europa aiutino questa generosa nazione; bisogna che la Polonia risparmi il sangue de' suoi figli insino a quando tutta l'Europa si ricorderà del suo dovere - Ancorachè per un momento volessimo abbandonarci alle bollenti speranze di quegli uomini generosi, ancorachè volessimo credere che la Polonia bastasse a redimere la Polonia, quale lunga e travagliata guerra non avrebbera a subire? Noi però, noi abbiamo, grazie a Iddio, vinto più che per metà - non abbiamo oggimai più che a conquistare alcune fortezze, a scacciare gli Austriaci dal nido che avevano fabbricato all'aquila loro. L'intervento francese necessario in Polonia, è superfluo fra noi. Noi possiamo discacciare gli Austriaci, e dar l'ultimo sesto alla nostra interna costituzione, dall'Alpi in Sicilia il popolo italiano può tutto fare da se, e certo vorrà tutto fare da se.

Una delle accuse più gravi che peserà sulla Diplomazia della santa alleanza, è il tradimento e le supercherie che si son fatte alla

Grecia. Non è bastato nè la Croce, nè la venerabile memoria dell' antichità per convertire i diplomatici ad un'opera giusta e generosa. La diplomazia ha sostenuto colle mani e colle spalle il cadente e barbaro edificio dell'impero ottomano, ed appena ha voluto consentire che si formasse un piccolo regno della Grecia - Gli elleni non possono far nulla da sè, sono alla mercè della diplomazia, s'essa ritira la sua protezione dalla Turchia, allora si formerà una forte nazionalità greca, con Costantinopoli per capitale, e tutte le Isole dell'Arcipelago per cintura. Noi diciamo si formerà, perchè nel vero non si può dire che esista se non in potenza: esistono

Disiecti membra poetae.

Ma il *fiat* dipende pur troppo da chi non è solito a dar la vita, ma la morte, cioè dalla diplomazia - La nazionalità greca pertanto è in una condizione inferiore a quella di tutte le altre, e forse è serbata a noi Italiani, quando saremo divenuti forti ed indipendenti, la gloria dell'emancipazione della gente Ellenica, della gente privilegiata, come l'Ausonia, al primato dell'Arti e delle forme intellettuali e sociali.

In riassunto, noi siamo in una situazione comparativamente migliore degli altri popoli che hanno a formare la loro nazionalità, e questa deve bastare a darci la confidenza in noi stessi, non solo ne' nostri diritti, ma ancora nelle nostre forze. Non abbiamo bisogno che nessun ci doni, c'impresi il suo sangue, noi ne abbiamo a sufficienza per vincere, ed anche per cooperare al soccorso degli altri.

In questo momento (ore 3 pom.) è giunto fra noi l'Illustre VINCENZO GIOBERTI.

ELEZIONE DEI DEPUTATI

(Seguito)

DISTRETTO DI CITTA'
DELLA PIEVE
Avv. Federico Galeotti

DISTRETTO DI OSIMO
Conte Lorenzo Fiorenzi

DISTRETTO DI CAMERINO
Prof. Gio. Batt. Fabri

DISTRETTO DI CASTEL BOLOGNESE E CASOLA VALSENIO
Conte Giacomo Manzoni

DISTRETTO DI FABRIANO
Niccola Serafini

DISTRETTO DI TIVOLI
D. Vincenzo Colonna

DISTRETTO DI ANCONA
Princ. Annibale Simonetti
Ciriaco Pio Marini

DISTRETTO DI CIVITANOVA
Marchese Giacomo Ricci

DISTRETTO DI S. GINESIO
D. Carlo Bonaparte Princí-
pe di Canino

DISTRETTO D'IMOLA
Marchese Daniele Zappi

BULLETTINO DEL CAMPO DEL GENERALE DURANDO

PADOVA 20 Maggio ore 7 ant.

Dopo di avere lasciati 2000 uomini sotto Treviso, gli Austriaci sono corsi sopra Vicenza per congiungersi a Radetzky, ma il Generale ha affrettate parte delle nostre Truppe a Vicenza, e pare che noi stiamo per raggiungerle fra poco, sempre che la strada di ferro continui ad esser libera. Giunte che saranno tutte le truppe attive in Vicenza, pare vi sia disposizione ad impedire rigorosamente la ricongiunzione delle forze nemiche. Altro non potrei dirlo nel momento, ma subito che potrò avere un istante col Generale, e col Cesanova le spedirò quelle ulteriori notizie che mi daranno. Le due marcie di jeri, e l'altro jeri, e di questa notte pure sono state piovosissime e uno dei pochi corpi che non sia stato maltrattato dalla pioggia continua, è stato il Battaglione Bignami, il quale aveva ordine di partire questa mattina soltanto per Padova da Mestre, da dove non si è mosso in questi passati giorni.

P. S. Il Colonnello Casanova mi dice in questo momento, che faremo il giornale questa sera a Monte Galdella, per potervi inserire tutte le notizie della giornata e di là saranno spediti i dispacci. La nuova nostra posizione indica essere intendimento non più d'impedire la congiunzione di un corpo che si sarebbe scoperto forte di 12000 uomini a Radetzky, ma di obbligarlo a tenere una via più lunga, per arrivare in ordine e senza perdita, e così ora tutto si limiterebbe a ritardare l'arrivo a Peschiera di questo forte corpo che senza d'altro curarsi sembra dirigersi a tutta fretta colà.

QUARTIER GENERALE DELL' ARMATA PONTIFICIA.

PADOVA 20 Maggio.

Come ebbi l'onore di scrivere a V. Eccellenza mi ero portato a Piazzola col disegno di proteggere Vicenza, ed impedire o ritardare almeno il passo della Brenta. Gli spaventi del Governo Veneto, ed i clamori del pubblico m'indussero a portarmi verso Treviso, onde appoggiare la guarnigione. Ero a Mogliano e mi disponevo a tentare una gran riconoscenza verso il Piave, quando, jeri mattina, ebbi la notizia che tutte le forze nemiche si dirigevano verso Castelfranco e Vicenza in numero di 15 mila uomini Fanteria, 1000 cavalli, e 26 pezzi. Non ostante la grande inferiorità delle mie forze son partito jeri sera e colla strada di ferro sono venuto a Padova, sperando fosse ancora possibile contrastare il passo della Brenta a Fantaniva. Ho trovato, che era già occupato dal nemico. Non mi resta che a pormi dietro la linea del Bacchiglione. Cosichè stante la grande inferiorità delle mie forze mi son dovuto contentare di ritardare le mosse nemiche, senza compromettere inutilmente il Corpo di Armata, che ho l'onore di comandare.

Il Generale Comandante
DURANDO.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

NAPOLI 22 Maggio.

La Città segue ad essere in istato di assedio. Il terrore domina in ogni classe; l'insolenza della truppa è al colmo. Ne' lazzeri v'è malcontento verso il Governo perchè dopo essere stati non solo autorizzati ma incitati dalle truppe regie al saccheggio, la Polizia loro va ripigliando il bottino. Il famoso Nunziante si è richiamato in attività di servizio affidandogli il Comando della Piazza. -- La precisa cifra che fino al dì 17 si conosceva della truppa uccisa è di 1347, tra cui 52 ufficiali la più parte Svizzeri. Della Nazionale nel combattimento caddero sessanta appena: ma la carneficina orribile d'essa, e de' cittadini fu dopo: i fucilati della guardia Nazionale sono stati 38, gli assassinati compresi i cittadini quasi 300, oltre 600, e più i feriti -- Il Generale della Guardia Cittadina Gabriele Pepe venne arrestato ma posteriormente subito dimesso.

Molti Deputati si sono affrettati di restituirsi ai loro distretti per porsi alla testa del movimento delle Provincie. A Cosenza si è eretto un Governo Provvisorio composto dell'Intendente Comandante la Provincia, e Comandante il Battaglione dei Cacciatori -- Una circolare a tutti i Comandanti delle Guardie nazionali è stata sull'istante spedita perchè avessero inviato i contingenti a Cosenza per scendere sopra Avellino, ed indi sopra Napoli. Già vistose somme si erano raccolte all'uopo ed un prestito erasi ordinato coll'adesione piena di tutti i proprietari.

In questo momento il Vapore *Mongibello* porta la notizia del movimento di Pizzo, e della erezione colà di un Governo Provvisorio.

Si aspetta d'ora in ora di sentire il movimento di Reggio, e lo sbarco de' Siciliani accorsi in sussidio -- Le altre Provincie sono preste alla levata, e aspettasi anche di ciò la nuova ad ogni istante.

TREVISO 19 Maggio

Dopo l'ultima mia nient'altro è accaduto in questa Città dove siamo in perfetta quiete abbenchè obbligati a tener chiuse le porte acciò i nostri volontarij non vadano ad attaccare il nemico, che trovasi a due miglia dalla Città. Ogni tanto si manda qualche tacchè tanto col cannone, che col fucile a quelli, che azzardano di farsi vedere.

Questa mattina abbiamo avuto due Compagnie di Svizzeri Pontifici, ed una Batteria da Campagna di rinforzo, nella quale è compreso la Sezione che le Signore di Genova regalarono alla Civica Romana. Se oggi arriva il Generale Durando con la sua Truppa dimani attaccheremo il nemico con certezza di vincerlo, e ricacciarlo di là della Piave. Sinchè non vedi mie lettere ritieni esser segno, che l'attacco non ebbe luogo, cosa, che può accadere perchè una dirottissima pioggia è da jeri, che ci favorisce.

VENEZIA 20 Maggio.

I Tedeschi si sono ritirati dallè mura di Treviso ed hanno presa la via di Vicenza. Il General Durando che colla sua Brigata unita agli avanzi della nostra Divisione si era spinto fino a Mogliano si è questa notte colla strada di ferro condotto con tutta la divisione a Vicenza. Sono tre giorni che piove dirottamente.

Qui v'è una flottiglia Napolitana. Il Governo in Venezia è aggravato da tali difficoltà che ad uscirne è d'uopo d'alte vedute, e azione la più energica. La diplomazia ch'è la peste, la ruina del genere umano colla sua trista influenza qui pure è giunta ad annebbiare l'orizzonte. Ma è cosa tutta tutta parziale; e le sorti d'Italia non ne avranno certamente danni di rilievo, se la giustizia al mondo sia che mai trionfi.

BOLOGNA 21 Maggio 1 pom.

Giunge il corriere da Venezia. Un forte corpo di austriaci jeri alle tre pomeridiane si batteva contro i nostri sotto le mura di Vicenza. Si hanno fondate speranze di felice risultato.

DISCORSO

Del Signor Lamartine, tenuto nell'Assemblea del giorno 8.
(Continuazione).

« Quali sono stati in settantadue giorni i risultati di questa politica di diplomazia armata sul continente? Voi li conoscete, e l'Europa li vede compiersi con sorpresa, che meno si approssima al timore, che alla meraviglia.

« L'Italia già scossa nel suo patriottismo dall'anima italiana e democratica di Pio Nono, si agita successivamente ma tutta intera al controllo del trionfo del popolo. Rassicurata su di ogni ambizione francese altamente, e francamente disdetta da noi, abbraccia con passione i nostri principii e si abbandona con fiducia all'avvenire d'indipendenza, e di libertà, ove il trionfo francese sarà suo alleato.

« La Sicilia insorge contro la dominazione di Napoli. Reclama in principio la sua costituzione. Irritata del rifiuto riconquista eroicamente il proprio suolo, e le sue cittadelle. Le tardive concessioni più non l'acquietano; si separa completamente: convoca ella stessa il suo parlamento: si proclama sola padrona dei suoi destini. Si vendica della sua lunga soggezione alla casa di Borbone, dichiarando che i principii della casa di Napoli saranno per sempre esclusi dalle eventualità del trono costituzionale in Sicilia.

« A Napoli stessa la costituzione promulgata dal Re la vigilia della Repubblica francese parve illusoria l'indomani. La monarchia assediata dalle dimostrazioni del popolo, scende di concessione in concessione fino al livello di un regno democratico del 1791.

« Pio Nono accettando la parte di patriota italiano non ritiene che il dominio di Pontefice, e fa di Roma il centro federativo di una vera repubblica, di cui egli già si mostra meno capo coronato, che primo cittadino. Si serve della forza del movimento, che lo trasporta invece di consumare la sua propria forza a resistergli. Questo movimento si accelera.

« La Toscana segue l'esempio, Parma, Piacenza, Modena tentano vanamente appoggiarsi all'Austria per lottare collo spirito di vita dell'Italia. I loro principii cedono, la nazionalità trionfa. Lucca è trasportata. Venezia proclama la sua propria repubblica, indecisa ancora d'isolarsi nelle sue lagune, o se si unirà al fascio repubblicano, o costituzionale della Italia settentrionale.

« Il Re di Sardegna, lungamente speranza della unità nazionale in Italia, nello stesso tempo che il suo governo era il terrore dello spirito liberale a Torino, fa cessare a contatto della rivoluzione francese, questa contraddizione fatale alla sua grandezza. Dà in pegno una costituzione popolare al liberalismo italiano.

« La Lombardia intende a questo segno che l'ora della indipendenza è sonata: Milano disarmato trionfa in una lotta ineguale dell'armata di occupazione, che l'incatena. La Lombardia intera insorge contro la casa d'Austria. Non proclama ancora che il suo affrancamento per non mescolare una questione d'istituzioni ad una questione di guerra. Il grido della Italia costringe il re di Sardegna, a disimpegnarsi come il papa, e come la Toscana ai vecchi trattati antinazionali coll'Austria. Va in Lombardia. I contingenti affluiscono da tutte le parti sul campo della battaglia. La campagna della indipendenza italiana si prosegue lentamente dall'Italia sola, ma innanzi alla Svizzera, ed innanzi alla Francia armata, pronto ad agire se l'interesse del loro principio, o la sicurezza delle loro frontiere sembrassero compromesse nella loro vigilanza sulla Italia.

« Passate le Alpi. I risultati della politica del principio francese disarmato non vi svolgono con meno logica negli avvenimenti, e nella rapidità nelle conseguenze. Essi scoppiano nel focolare stesso del principio contrario.

« Dal 14 marzo la rivoluzione si desta a Vienna. Le truppe sono vinte, il palazzo degli Imperatori è aperto dal popolo per discacciarne il vecchio sistema nella persona dell'uomo di stato il più inflessibile, il principe di Metternich. L'assemblea dei notabili della monarchia è convocata. La Ungheria si nazionalizza, e s'isola con una separazione quasi completa dall'Impero. Abolisce i dritti feudali. Vende i beni ecclesiastici. Nomina un ministero a se. E per segno della sua completa separazione forma anche un ministero degli affari esteri.

« La Boemia si assicura dal suo lato una costituzione federale a parte.

« Da questi tre affrancamenti diversi della Ungheria, della Boemia, e dell'Italia, l'Austria rivoluzionata al di dentro, ristretta al di fuori, non regna più assoluta, che su dodici milioni d'uomini compatti.

« Tre giorni dopo gli avvenimenti di Vienna, il 18. Marzo, il popolo combatte, e trionfa nelle vie di Berlino. Il Re di Prussia, il di cui spirito illuminato, ed il cuore popolare sembravano d'intelligenza con loro stessi, che combattevano i suoi soldati, si affrettò di concedere tutto al popolo. Una legge completamente democratica di elezione andò ad inaugurare un'assemblea costituente a Berlino. Anche prima che l'assemblea costituente sia riunita, la Polonia prussiana reclama la sua nazionalità distinta a Posen. Il re vi consente, e comincia così ad abbozzare la prima base di una nazionalità polacca, che altri avvenimenti avranno da ingrandire, e consolidare in altra parte.

« Nel regno di Wurtemberg il re abolisce il tre marzo la censura, concede la libertà della stampa, e l'armamento del popolo.

« Il quattro marzo, il granduca di Baden, troppo vicino alla Francia per non lasciar prendere il loro livello alle idee, che traversano il Reno, accorda la libertà ai giornali, l'armamento al popolo, l'abolizione del feudalismo, ed infine la promessa di democrazia, d'onde deve uscire il nuovo ordine.

« Il cinque marzo il re di Baviera abdica, e rimette il trono, dopo i combattimenti di strada, al principio unisce la sua causa alla causa popolare di Monaco.

« Dal sei all'undici marzo anche l'abdicazione del sovrano di Hesse-Darmstadt, armamento del popolo, drit-

ta di associazione, stampa, giury, e Codice francese a Mayenza, tutto è accordato.

« L'Elettore di Hesse-Cassel, la di cui resistenza alla introduzione del principio democratico era celebre in Allemagna dà al suo popolo armato le stesse guarentigie, e vi aggiunge la concessione del principio di un parlamento allemanno.

« L'insurrezione strappa al duca di Nassau la soppressione delle decime, l'organizzazione politica, ed armata del popolo, ed un parlamento all'uso inglese.

« Il quindici marzo Lipsia insorge, ed ottiene dal Re di Sassonia, principe già Costituzionale, l'accessione al principio del parlamento allemanno.

« Lo stesso giorno una imperiosa dimostrazione popolare obbliga il principe di Oldembourg a convocare una rappresentanza.

« Il Popolo di Mecklembourg si arma alcuni giorni, e nomina un'assemblea preparatoria per eleggere il parlamento germanico.

« Hambourg riforma più democraticamente la costituzione, già repubblicana,

« Brema riforma il suo senato, ed accede al parlamento allemanno.

« Lubeck, dopo violente agitazioni, conquista lo stesso principio.

« Infine il diciotto marzo il Re dei Paesi Bassi abolisce le istituzioni restrittive della libertà nel granducato del Luxembourg in cui ondeggia la bandiera tricolore di per se stessa come una dimostrazione spontanea del principio francese.

« Tutte queste decomposizioni dell'antico sistema, tutti questi elementi di unità federale si riassumono nel parlamento allemanno a Francfort.

« Finora la dieta di Francfort era stata l'istromento obbediente della onnipotenza delle due grandi potenze germaniche, Vienna, e Berlino su i loro deboli alleati della confederazione. La idea di un parlamento costituente, in permanenza nel cuore dell'Allemagna, sorgeva a contatto delle idee nostre. Questo parlamento di nazioni rappresentanti ormai i popoli invece delle corti, diviene il fondamento di una nuova federazione germanica, che emancipa i deboli, che costituiscono il nucleo di una democrazia diversa, ma unitaria. La libertà sempre più democratica dell'Allemagna prenderà necessariamente il suo appoggio su di una potenza democratica al pari, senza altra ambizione, che l'alleanza del principio, e la sicurezza territoriale: quanto a dire la Francia. Le basi di quel parlamento, deliberate a Francfort nel fine di marzo presagiscono i destini nuovi dell'Allemagna: queste basi sono: un presidente della confederazione germanica, nominato per tre anni. Questo presidente è investito del dritto di pace, e di guerra. Il parlamento è composto di due camere: quella degli inviati dei principi, e quella dei deputati del popolo. Ha per forza esecutiva una guardia nazionale armata. La sua prima sessione si apre a Francfort nello stesso mese, che la nostra sessione costituente. Così da ogni parte, dopo la proclamazione della Repubblica, sotto forme varie, ed analoghe al genio dei popoli, la indipendenza, la libertà, la democrazia si organizzano sul tipo francese.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 21 Maggio.

Ieri una parte delle truppe di Napoli qui radunate ebbe l'ordine di partenza verso Ferrara. In fatti sull'albeggiare d'oggi si diressero a quella volta il 1.º reggimento di linea, il 7.º detto, ed un battaglione del 5.º. Partì pure alla stessa volta la batteria d'artiglieria ed il treno.

QUARTIER GENERALE DI SOMMA CAMPAGNA

19. Maggio.

Il giorno 18, malgrado la pioggia, che continuò senza interruzione, le nostre truppe vinsero ogni ostacolo, ed a un'ora pomeridiana si aprì il fuoco alla presenza del Re, ivi recatosi da Somma Campagna col suo Stato Maggiore. — L'attacco principale fu diretto contra le opere staccate del forte di Mandella; le batterie indebolirono la difesa delle faccie. Sulla destra un'altra batteria d'assedio batteva la piazza, ed al lato opposto alla destra del Mincio batterie di posizione battevano le lunette verso la porta di Desenzano. — L'artiglieria della fortezza rispose vigorosamente, senza danno per noi delle nostre artiglierie. — Le truppe, animate dal loro capo, il Duca di Genova, fecero a gara il proprio dovere. — Nessuno attacco del nemico venne a disturbare questa prima operazione dell'assedio di Peschiera, che sembra abbandonata da Radetzky alle sue proprie

risorse. — Ventidue sono le bocche da fuoco, che battono la piazza. — Le truppe che erano destinate a sostenere l'attacco, oltre l'artiglieria e i zappatori del genio, erano Real Navi, brigata Piemonte, e Pinerolo.

Il Re si è posto sopra un'altura detta il Paradiso a 1500 metri di distanza circa dal forte Mandella di Peschiera e fu salutato da tre colpi di cannone dal nemico. I due primi arrivarono nel basso dell'altura, il terzo battè sull'altura a 6 metri di distanza dal Re e facendo un poco di solco nel terreno balzò passando di sopra il Re stesso ed il suo seguito.

Dopo mezz'ora, cioè alle 2 pomeridiane, incominciò il fuoco de' nostri che seguita tutt'ora.

Durando si è ritirato a Mestre.

I Napoletani sono in vista di Venezia.

— Ora corre voce per mezzo di persone venute dalla Volta che il forte Mandella sia preso, e molto danneggiato il forte Salvi.

— La destituzione di più Generali sarà necessaria; e si compirà immediatamente, poichè il Re vuole procedere al passaggio dell'Adige, alla riunione con Durando, ed al completo avviluppamento di Verona, e non vuole arrischiare i suoi a pericolose fazioni con Generali che non intendono o male eseguono gli ordini. Del resto non è da stupirsi; nuovi alla guerra, e dopo un sistema da tanti anni radicato di cattive promozioni. Quel che più monta sono i buoni soldati, e li abbiamo. Sul campo i buoni generali nascono a dozzine.

Il comando degli austriaci è pur grama cosa, eccettuati pochi. Fra noi almeno gli uffiziali fan bravamente il loro dovere.

MIRANO 18 Maggio

Il generale Durando, tanto ieri sera che questa notte, ha fatto muovere da Mogliano dei drappelli di cavalleria, per dare la caccia ai Croati che infestano S. Giuseppe, Quinto e gli altri luoghi vicini. Tale importante notizia ci venne direttamente dal generale Durando, il quale assicura che gli stradali, che da Treviso mettono a Mestre, a Mirano, a Noale, non devono più temere nemmeno le scorrerie del nemico.

BOZZOLO 19 Maggio

Comunichiamo la seguente notizia, diffusa sin da questa mattina ed oggi confermata.

» Jeri mattina per tempissimo due Ungheresi, usciti di Mantova, si presentarono al corpo dei Toscani accampati a Montanara, e riferirono che alle ore 10 della mattina stessa, sarebbe uscito da Mantova un grosso corpo di austriaci con artiglieria, che quel corpo sarebbe preceduto da 50 Ungheresi, i quali avvicinandosi ai Toscani avrebbero scaricato all'aria i loro fucili, e sarebbero corsi a darsi prigionieri.

» All'ora prefissa avvenne quanto avevano annunciato i disertori Ungheresi, e i 50 loro compagni che precedevano le truppe austriache, dopo di avere scaricata la loro arma, passarono a tutta corsa dai nostri dai quali furono aspettati a braccia tese. Il corpo austriaco che li seguiva non fu tardo a scaricare la sua rabbia contro quelli infelici che fuggivano il delitto, e tre di essi colpiti dalle artiglierie tedesche caddero morti a terra. Dopo ciò, gli austriaci si ritirarono inseguiti a furia dai nostri bravi Toscani.

Speriamo che questo sia arra di più numerose diserzioni.

ORDINE DEL GIORNO

SOLDATI!

Lo slancio e l'ardore di cui sono stato testimone mi ha riempito di gioia. Con soldati come voi altri non avrei impresa impossibile.

Pensino bene i nostri nemici prima di attaccarci che una volta lanciati, noi non ci fermiamo che oltrepassate le loro trincerie.

Ogni corpo ha rivaleggiato di coraggio, tutti hanno bene meritato della Patria, ed è in lei nome che io ve ne rendo grazie.

Dal Quartier Generale Toscano 14 Maggio 1848

Il tenente Generale

D'ARCO-FERFARI

MILANO 19. Maggio

Cinque Bresciani addetti al reggimento Haugwitz disertarono da Verona calandosi di notte con funi dalle mura. Nel giorno antecedente un loro compagno fu fatto tagliare a pezzi dal capitano sotto i loro occhi, perchè aveva dato un lontano sospetto di voler disertare.

— Jeri giunsero in Chiavenna altri 19 soldati disertati dal reggimento Ferdinando d'Este e saranno seguiti da altri 100.

AI PRODI TOSCANI E NAPOLETANI

Che combatterono nella fazione di Curtatone.

Fratelli Toscani e Napoletani!

Nel grande arringo dischiamo a tutti i prodi d'Italia, anche voi avete riportata la palma del coraggio e del valore; anche voi avete appreso al barbaro nostro nemico, che la terra prediletta dal sole, la sede antica delle scienze, delle lettere, dell'arti educa tuttavia guerrieri degni della fama degli avi.

Noi ce ne congratuliamo con voi e con la patria comune: noi ne pigliamo i più lieti auspicii delle ammirande prove che farete di voi congiunti all'esercito del magnanimo Re Sardo, e della crociata d'Italia là dove si decideranno le italiane sorti.

Certo un suono della vostra gloriosa fazione di Curtatone sarà giunto alle orecchie de' nostri infelici fratelli, che, rinchiusi dentro le mura di Mantova, nell'arbitrio crudele dell'austriaco, aspettano ansiosamente il dì del riscatto. E ne saranno stati riconfortati di nuova speranza, e vi avranno benedetti nella riconoscenza de' loro cuori. Noi vi ringraziamo anche in loro nome. Così avvenga che siate serbati alla gioja di recar primi ad essi l'annuncio della loro liberazione!

Onore a tutti, o fratelli, onore all'Italia! E voi, o Napoletani, rallegratevi d'aver sì gloriosamente aperta la via al vostro valoroso esercito, che già salutato in voi dal plauso di tutti i prodi viene a confermare gli antichi vanti dell'italica milizia nella guerra dell'italica indipendenza!

CASATI, Presidente.

VENEZIA 20 maggio

L'altro jeri è stato pubblicato in questa città il seguente avviso:

L'arrivo della flotta Napoletana deluse quelle speranze che l'inimico aveva concepite a nostro danno.

Ogni timore di un blocco dalla via del mare è svanito, e que' provvedimenti quindi, coi quali intendevansi di promuovere da quella via le introduzioni in Venezia del frumento e delle farine, non sono più necessari.

Relativamente adunque alle farine ed al frumento, l'avviso municipale N. 4662-1258, 15 corrente, cessa di aver effetto, e perciò nessun premio sarà dato agli introduttori di detti generi col giorno di domani, restando ferma però l'esenzione del dazio accordata col decreto 12 corrente N. 5456 del Governo provvisorio della Repubblica veneta.

Non così però riguardo ai Buoi, Manzi, Vacche, Tori, Manzetti, Civetti, Vitelli e Lanuti, l'introduzione dei quali sarà anzi premiata per ogni capo anche in seguito, e fino a nuove disposizioni, nelle misure stabilite col detto avviso.

Venezia li 18 maggio 1848.

Il Podestà GIOVANNI CORRER.

TRIESTE 12 maggio

Il 10 corr. è qui giunto il primo tenente Arlof del 1.º reggimento di confine del Banato, dal quartiere generale del conte Nugent in Belluno che egli abbandonò il dì 8 corr. onde condurre a Gorizia il capitano romano, Pietro Quintini, arrestato da una pattuglia il 6, a capo di 30 insorgenti armati, mentre il general maggiore Culotz marciava coll'avanguardia verso Feltre. In quella occasione vennero arrestati 7 insorgenti.

Il detto capitano romano espose, essere egli stato mandato da Ferrara a Feltre e nei suoi contorni, onde organizzare l'armamento nelle montagne; non avervi però trovato nè uomini nè armi. Alla partenza del primo tenente Arlof il quartiere generale s'era trasportato a Feltre.

Palmanova venne bombardata nella notte dal 10 all'11 corr.

Giunse a Gorizia il dì 11 il reggimento Haynau con due battaglioni.

GENOVA 20 maggio

Dietro le notizie che abbiamo tolte all'Italia e che molte private corrispondenze e testimoni oculari confermarono e diffusero per tutta la Città, il popolo concitato ed inasprito si recò all'abitazione del Console Napoletano, ne strappò l'Arma e l'arse sul Molo dove si piantano le forche. Mentre scrivevamo ne abbiamo un brano sotto gli occhi. Il Console uomo notoriamente probo e liberale, fu quanto ogn'altro indegnato e addolorato di queste atroci nuove. Se crediamo a quanto ci vien riferito diede mano egli stesso a batter giù l'abborrito Scudò Borbonico.

STATI ESTERI

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 15 Maggio.

Abbiamo ricevuto per mezzo straordinario parte dell'importante seduta di questo giorno.

Dopo la lettura del processo verbale e di alcune petizioni, il popolo che la guardia nazionale non può più contenere, monta pei cancelli dell'entrata principale che riesce sulla piazza e comincia ad irrompere, nonostante gli sforzi delle sentinelle e degli uscieri. La folla entrò con alcune bandiere sino ai piedi della tribuna. Erano in particolare i membri del club Blanqui, con un car-

tello al cappello. Dopo inutili tentativi per ottenere un po' di silenzio, la ringhiera stessa fu invasa da più di 30 persone, parlanti tutte ad un tempo. Eran tra questi cittadini Blanqui, Raspail, Barbès, Luigi Blanc che domandavano di essere ascoltati. Molti uomini del popolo a braccia nude stringevan loro le mani. Luigi Blanc, salito sur un balastrato, arringò in modo da essere inteso.

Ottenne silenzio, perchè la petizione in favore dei Polacchi potesse esser letta. Professò molta simpatia agli operai. Dopo di che, il grido di *viva Luigi Blanc* risuonò nella sala. *Vogliamo un ministero del lavoro.* Dopo un'altra interruzione di mezz'ora, Blanqui parlò lungamente, e Raspail lesse la petizione. — Questa petizione chiede che si vada immantinente al soccorso dei Polacchi, ed essere necessario che la Camera si dichiari immantinente. — Barbès parlò due volte.

Nel suo secondo discorso dichiarò che si stava per fare un decreto per prelevare un miliardo sui ricchi (*applausi strepitosi*).

Il sig. Ledru-Rollin prese la parola richiamando il silenzio, acciò l'Assemblea potesse deliberare. Il cittadino Luigi Blanc fu portato in trionfo sull'emicielo e ricondotto quindi al suo posto. — Vedevasi una gran bandiera rossa sulla quale stava scritto *Club dei Giacobini*. Al momento in cui lasciavamo la sala, essa era intieramente invasa dalla moltitudine -- I ministri stavano fermi al loro posto -- molti club, con quello dei giacobini in capo, entrano nella sala -- Barbès sale alla tribuna e fa la seguente mozione: Dichiaro l'Assemblea traditore della patria chiunque ordini di battere a raccolta in questo momento, poichè finora il popolo di Parigi non s'è lasciato andare ad alcun eccesso -- *Una voce* -- Già si suona a raccolta. Barbès: Allora io formolo la seguente proposta: Dichiaro l'Assemblea nazionale con voto solenne che il popolo è comparso a lei davanti senza commettere violenza per esprimerle i suoi voti, e che chiunque farà suonare a raccolta sarà dichiarato traditore della patria (*approvato*).

Hubert sale alla tribuna e legge la seguente deliberazione:

A nome del popolo francese l'assemblea è sciolta.

La ringhiera è invasa. I sigg. Buchez e i segretarii si ritirano. Un momento dopo si fa sventolare una piccola bandiera rossa sulla quale si legge il nome dei membri di un nuovo governo provvisorio: Cabet, Barbès, Hubert, Ruchon, Ledru-Rollin, Blanqui, Pierre Leroux e Raspail.

Queste notizie debbono essere anteriori al dispaccio telegrafico, riferito nel nostro foglio di ieri, il quale annunziava che il moto rivoluzionario era stato represso.

Indirizzo dei Polacchi letto dal sig. Wobowski all'Assemblea nazionale.

Al popolo francese:

Noi sottosegnati, membri dei comitati e cittadini di Posnania, di Cracovia e di Gallizia v'inviamo i nostri delegati Siwicki curato, Adamo Zoltowski, Stanislaw Mielinski ed Edmondo Choiecki, cittadini testimoni oculari degli orrori che i nostri nemici commettono presso noi, affinchè vi mostrino lo stato deplorabile in cui si trova la nostra patria.

Vedendo che il nemico d'ogni parte si avventa contro di noi col coltello dell'assassino in mano e il nostro popolo non gli può opporre che una debola resistenza davanti ad una guerra di sterminio che ci suscitano le tre corti assolutiste, noi inalziamo la nostra voce al popolo francese. Noi ci dirigiamo a questa Francia per cui un'intera generazione di fratelli ha già combattuto e che oggi non vedrà con indifferenza la sanguinosa tomba che i nostri nemici ci scavano.

Popolo francese! per diciassette anni ti empierono d'una nobile e santa indignazione le vane proteste a nostro riguardo del tuo deposto sovrano. Ora che Iddio l'ha reso la tua indipendenza, tu non lascerai vigliaccamente sgozzare i tuoi fratelli della Polonia, i tuoi antichi compagni di gloria, fedeli alla tua causa in mezzo delle tue vittorie come nel tuo infortunio.

Francesi, noi vi domandiamo soccorso al nome delle nostre chiese profanate e saccheggiate, delle nostre donne e figli scannati, delle nostre città e villaggi inceneriti, al nome della più santa delle cause e nel momento più decisivo per noi. Noi vi mandiamo i nostri fratelli di sventura, non affine che implorino la vostra pietà, ma per domandarvi francamente soccorso contro la barbarie, che vi chiamano a riempire la santa missione che Dio affidò alla vostra nazione, e la Francia non

ismentirà a riguardo della sua sorella spirante sotto il pugnale dell'assassino.

Il 3 maggio 1848.

Giuseppe Wysocki, Trskiewicz, Berwinaki.

SPAGNA.

MADRID 10 Maggio. — In seguito degli avvenimenti da noi narrati, ecco il rapporto diretto dal capitano generale di Madrid al Ministro della guerra.

« Essendomi presentato innanzi al reggimento *España*; ed avendolo fatto disarmare, e condurre nella corte della caserma del *Posito*, ho stabilito il consiglio di guerra ordinario, avanti al quale feci condurre tutti i prigionieri, tanto militari, che cittadini, arrestati colle armi alla mano combattenti contro la forza armata.

« Questi prigionieri, giudicati dal consiglio di guerra con tutte le formalità prescritte dalle leggi militari, furono condannati alla pena stabilita nell'articolo 26 del codice penale: sentenza, che io approvai, dopo avere ascoltato il parere dell'Uditore di guerra. Immediatamente quindi si decimarono i 78 prigionieri, che, come ho detto, furono colti colle armi alla mano; Sua Maestà, NELLA SUA INESAURIBILE CLEMENZA avendo permesso, secondo l'ordine che mi ha comunicato l'Eccellenza Vostra, che gl'insorti fossero decimati in massa.

« Dopo essere stati condotti in cappella, ed avere ricevuto i conforti della religione tredici condannati, e fra questi cinque cittadini, furono fucilati colle tristi, e gravi solennità delle nostre leggi, alla presenza di quasi tutte le truppe della guarnigione, nei dintorni della porta di Alcalá. I picchetti incaricati di eseguire la condanna sono stati presi dallo stesso reggimento, in cui servivano i colpevoli. A que' rei, che non hanno subito questa pena, ma che sono stati condannati a quella immediata dei presidii, è stata per mio ordine strappata l'uniforme, che hanno macchiata col tradimento: e dopo aver fatto un'allocuzione alle truppe, le ho fatte delirare avanti i cadaveri, o tornare nelle loro caserme. »

Giovanni de la Pezuela.

Dopo questo rapporto, che fa fremere a leggerlo, la GAZZETTA DI MADRID pubblica il bando seguente

« Don Giovanni de la Pezuela, tenente generale delle armate nazionali, e capitano generale della Nuova Castiglia, ordina:

« Art. 1. La capitale della monarchia è dichiarata in istato di assedio. — Art. 2. Quelli che hanno armi di qualunque sorta, o munizioni, le rimetteranno con ricevuta domani lunedì 8 corrente al commissario di polizia del loro distretto rispettivo. — Art. 3. Egualmente domani dovranno presentarsi innanzi al loro rispettivo commissario, od ai comandanti militari tutti gl'individui non domiciliati se vi si trovano senza passaporti, e senz'autorizzazione. — Art. 4. L'uso delle armi di qualunque specie è proibito. — Art. 5. I contravventori alle precedenti disposizioni, e quelli, che per disegni sediziosi, o di ogni altra maniera cercheranno di turbare l'ordine pubblico, saranno passati per le armi, dopo essere stati giudicati dal consiglio di guerra ordinario, nominato oggi. — Art. 6. Le disposizioni precedenti non vietano ai tribunali ordinarii, ed alle altre autorità di continuare liberamente nell'esercizio delle loro attribuzioni secondo le leggi.

Madrid 7 Maggio.

Giovanni de la Pezuela.

MINISTERO DELLA GUERRA.

« Eccellentissimo Signore. » La Regina (che Dio conservi) compresa del valore, e lealtà, con cui si sono condotti i corpi di tutte le truppe della guarnigione di Madrid negli avvenimenti di questa mattina si è degnata comandare, che prevenga a Vostra Eccellenza, come so, onde renda grazie in suo nome regio a tutti i capi, ufficiali, e truppe che hanno combattuto con tanto valore, ripetendo, ad esempio del degno capitano generale di Castiglia Nuova don Giuseppe Fulgoso, le prove della loro disciplina, e del loro attaccamento al Trono di Sua Maestà, alle leggi, ed all'ordine pubblico, mentre che prendendo le opportune informazioni, Sua Maestà dispensa le sue grazie ai feriti, alle famiglie degli ufficiali morti, ed anche a coloro, che hanno avuto occasione di distinguersi.

« D'ordine regio lo partecipo all'Eccellenza Vostra per sua norma, e perchè lo faccia immediatamente sapere ai corpi, inserendosi nell'ordine generale, e speciale di ciascuno.

« Dio la conservi per lunghi anni.
Madrid 7 Maggio 1848.

FIGUERAS.

SVIZZERA.

TICINO — Domenica 14 Maggio ebbe luogo in Bissono la benedizione e consegna solenne delle bandiere federali ai battaglioni N. 8 e 25 in guardia sulla frontiera del Cantone Ticino. Fu una delle più brillanti feste militari patriottiche.

GERMANIA

VIENNA, 13 Maggio — Il foglio ufficiale annunzia che per rinforzare l'armata d'Italia, verranno avviati verso il Tirolo il battaglione de'granatieri Laiml di guarnigione a Vienna, il 3. battaglione de'volontari ora a Leoben, più i tre battaglioni di fanteria, che erano destinati ad occupare la fortezza di Ulma.

— Venne finalmente pubblicato l'annunzio ufficiale dell'allontanamento dell'arciduca Luigi dalla pubblica amministrazione.

Le lettere della Transilvania dicono che tre compagnie di un reggimento d'infanteria hanno rifiutato di partire per l'Italia, affermando che esse sono tenute a difendere soltanto i loro confini.

UNGHERIA

PESTH, 11 Maggio. In seguito a tumultuarie dimostrazioni popolari contro parecchi alti impiegati, si venne ad una collisione coi soldati, i quali malmenarono e ferirono alcune persone. L'effervescenza è perciò grandissima, specialmente nella gioventù.

BERLINO, 13 Maggio. Come se l'aspettammo, il richiamo del Principe di Prussia eccitò qui tutti gli animi. Adunanze popolari e di studenti, proteste, deputazioni ec. Migliaia si adunarono sotto il Palazzo del Principe di Prussia, che (come il lettore si rammenterà, fu dichiarato proprietà Nazionale nei giorni della rivoluzione di marzo. Questa iscrizione è stata rinnovata. I ministri non consentirono a ritirare il loro decreto, ma promisero ulteriore deliberazione.

SLESWIG-HOLSTEIN.

I corpi franchi sono stati congedati.

-- L'8 Maggio Fridericia fu bombardata dalla flotta danese, e in più luoghi della città prese fuoco. L'artiglieria prussiana ha risposto con energia e sprofondato una nave grossa (secondo altri tre barche cannoniere).

-- La Svezia ha diretta una Nota al Gabinetto Prussiano in cui difende il diritto della Monarchia Unita di prender parte alla sorte del Settentrione, e dichiara che nel caso che l'esercito federato passasse le frontiere dello Sleswig, la Svezia si crederrebbe obbligata a scendere in soccorso della Danimarca, anche per la propria sicurezza.

COPENHAGEN 6 Maggio.

In Svezia, l'entusiasmo pella Danimarca è al colmo. Gli studenti delle Università e un gran numero di altri giovani di tutte le parti del regno indirizzano al governo delle petizioni per essere autorizzati ad arruolarsi come volontari nell'armata danese.

Gli ufficiali delle truppe in Scania domandano all'unanimità che queste sieno mandate in soccorso ai danesi; e oggi riceviamo da Stockholm la notizia positiva che il re Oscar I ha deciso di mandar a Federico VII 15,000 uomini di truppa ausiliaria.

Questa notizia coincide con quella dell'ordine che testè riceverono i consoli di Svezia e Norvegia a Elsenaw di invitare tutti i bastimenti di questi due paesi che approdano a Elsenaw per pagare il diritto del Sund, a non entrar in alcun porto dei ducati di Sleswig Holstein a meno che vi fossero costretti da forza maggiore.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

DICHIARAZIONE.

È corsa voce che fosse in Roma tornato dal Campo delle nostre milizie Civiche il Tenente Gio: Battista Lopez Celly della 1. Legione.

Il sottoscritto fratello del medesimo per onore della propria famiglia, e del vero, è in debito di dichiarare falsa quella voce, mentre ha questa mane avuto lettera dello stesso Gio: Battista Lopez Celly datata da Mogliano il 19 maggio corrente con il timbro postale di Mestre di detto giorno, lettera che ha resa ostensibile e fatta verificare alla Direzione dell'Epoca.

Roma 24. maggio 1848. LUIGI LOPEZ CELLY.